



Foto di Neil Cooper su Unsplash



di EMANUELE DE GASPERIS



CHIARA MOCCI



FABIANA LIGAS

Medici veterinari, Specializzati in Etologia applicata e Benessere animale

L'inaccettabile realtà delle razze sofferenti

Quello che oggi definiamo maltrattamento genetico non è altro che una distorsione di ciò che la natura ha fatto in milioni di anni. Si tratta di una selezione o alterazione genetica che provoca cambiamenti che non tengono conto della qualità della vita e del benessere degli animali, portando alla luce caratteri disadattativi e/o invalidanti e/o addirittura mortali, che non permettono agli animali selezionati di adattarsi all'ambiente in cui vivono; da qui la definizione di "razze sofferenti".

Il maltrattamento genetico è una condizione particolarmente grave perché non si limita al singolo ma al maltrattamento di intere generazioni e, a volte, di intere specie.

Ci sono tre grandi categorie interessate dal fenomeno: la prima è quella degli animali da compagnia, i cosiddetti "pets", che nell'ultimo secolo sono stati selezionati quasi esclusivamente per motivi estetici; la seconda è costituita dagli animali cosiddetti da reddito, ufficialmente selezionati per rispondere sempre di più e meglio ai bisogni primari alimentari dell'uomo, ma in pratica la definizione «da reddito» ne tradisce le intenzioni; infine ci sono gli animali cosiddetti di interesse ornamentale che, oltre alla selezione, vengono modificati

geneticamente per "abbellire" le nostre case.

Come medici veterinari ci troviamo spesso ad affrontare situazioni frustranti per cercare di alleviare la sofferenza di animali con una salute gravemente compromessa a causa di una selezione irresponsabile.

Limitandoci nella trattazione agli animali da compagnia, assistiamo a realtà paradossali ed in continuo aumento. Le varie razze di cani hanno subito nel tempo le stesse imprevedibili variazioni di popolarità che vediamo nel modo della moda. Fattori come salute, longevità e comportamento sembra non abbiano avuto nessuna influenza nel determinare il successo di una certa razza piuttosto che di un'altra, al contrario spesso le razze più popolari sono quelle con più probabilità di sviluppare importanti problemi di salute e comportamentali.

Purtroppo, i media amplificano questi sviluppi. Herzog ha esaminato i cambiamenti nelle preferenze per alcuni tipi di cani e ha suggerito che il contagio sociale è un fattore determinante. Un esempio di ciò è la moda guidata dalle celebrità per varietà di cani mini-toy come i Chihuahua.

Anche la popolarità di alcune razze brachicefaliche di piccola e media taglia come il Carlino, il Bulldog francese e il Bulldog inglese è aumentata negli ultimi

dieci anni a livello internazionale, nonostante vi siano evidenze scientifiche sulla sofferenza che le caratteristiche di razza impongono a questi animali.

Nel periodo Agosto-Settembre 2023 è stato proposto un questionario somministrato a 120 proprietari di Bulldog francesi per indagarne la consapevolezza sulle problematiche sanitarie di questa razza e le motivazioni che li spingevano all'adozione. È stato particolarmente interessante rilevare che la maggior parte delle persone erano a conoscenza delle potenziali problematiche di salute legate alla razza e che la maggior parte di loro ne era stata informata dal veterinario. L'aspetto paradossale è stato che molti dei proprietari intervistati, esattamente il 71%, hanno affermato che in futuro avrebbero riacquistato soggetti della stessa razza.

Purtroppo, è il mercato che orienta la selezione e produce ciò che viene richiesto in base alle esigenze del consumatore.

La responsabilità morale dell'essere umano che, in quanto agente morale, provoca sofferenze consapevolmente e senza necessità a pazienti morali, non è più accettabile da un punto di vista etico.

Nel preambolo della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia conclusa a Strasburgo il 13 Novembre 1987 è scritto: "l'uomo ha l'obbligo di rispettare tutte le creature viventi". Nel 2010 con la promulgazione della legge n. 201, tale Convenzione è stata ratificata da parte dell'Italia.

In una società liberale e democratica il rifiuto della sofferenza non necessaria non è solo il contenuto di diritti e norme, ma è un principio strutturale e ispiratore della stessa democrazia, che auspicabilmente è accettato e sostenuto da tutti i suoi membri. Ci si potrà confrontare sul significato di necessario, ma non si può trascendere tale principio.

Nel caso del maltrattamento genetico da noi trattato c'è l'aggravante della futilità, culturalmente tollerata ma ormai intollerabile.

Interrogandoci sulla responsabilità morale dell'attuale situazione si può dire che questa è individuabile in tre categorie di cittadini.

La responsabilità primaria ricade sul legislatore e sulle istituzioni: in virtù di un'ampia letteratura scientifica sull'evidenza della sofferenza non necessaria in molte razze, non si può continuare ad assistere ad una reiterata inadempienza in ambito legislativo.

In secondo luogo, ma allo stesso livello, si assiste alla responsabilità dei commercianti e degli allevatori che continuano a perpetrare delle situazioni di palese ingiustizia, anche se ancora legali, per la carenza di leggi adeguate.

Infine, ci sono i proprietari dei cani, per i quali la responsabilità morale è direttamente proporzionale al livello di consapevolezza.

In alcuni paesi europei ci sono leggi che vietano la riproduzione di alcune razze: nel 2020 il governo olandese ha messo al bando 12 razze e nel 2022 in Norvegia è stato annunciato il divieto legale di far riprodurre Bulldog francese e Cavalier King.

Alla luce di tutto ciò non c'è dubbio che debbano essere presi seri ed improrogabili provvedimenti a livello legislativo e culturale in grado di impedire il perpetrarsi del maltrattamento genetico.

Proposte a riguardo potrebbero essere:

- vietare la riproduzione di razze nelle quali ci sia un'elevata possibilità che nascano esseri senzienti destinati alla sofferenza, per i quali alla vita è preferibile la non vita;
- vietare l'uso delle razze sofferenti nelle pubblicità come già richiesto da numerose associazioni di veterinari a livello nazionale e/o internazionale o sensibilizzare, richiamando alla propria responsabilità chi "riveste un ruolo che lo pone all'attenzione di tutti quale modello sociale";

- obbligo di informare, lavorando sulla consapevolezza dell'adottante del cane sulle potenziali patologie e problemi di gestione, una sorta di consenso informato da somministrare al proprietario dal commerciante e/o dall'allevatore. Proposta questa contenuta nella mozione presentata dal Comitato Bioetico per la Veterinaria e l'Agroalimentare (CBV-A). È indispensabile portare ad una scelta consapevole sulla potenziale sofferenza e sulle potenziali incombenze economiche da affrontare. Queste sono questioni che il mercato non si pone, sfruttando, e spesso alimentando, l'ignoranza del «consumatore».

Bibliografia

1. Herzog H. Forty-two thousand and one Dalmatians: Fads, social contagion, and dog breed popularity. *Soc Anim.* 2006; 1(2006): 383-397.
2. Redmalm D. Holy bonsai wolves: Chihuahuas and the Paris Hilton syndrome. *Int J Cult Stud.* 2013; 17 (1): 93-109.
3. De Gasperis E., Mocchi Ch., Ligas E., Dichiarà E., Raimondo A., Aleo Z., 2023, *Maltrattamento genetico negli animali da compagnia: considerazioni di natura sanitaria, comportamentale, normativa e bioetica sulla realtà delle razze sofferenti, tesi di specializzazione.* Università degli Studi di Napoli "Federico II"
4. Cets 125 - European Convention for the Protection of Pet Animals (coe.int).
5. Legge 4 novembre 2010, n. 201 - Normativa.
6. Pollo S., *Manifesto per un animalismo democratico*, p. 69.

Immagini pubblicitarie? Sì, ma di animali in buona salute

Ogni medico veterinario può partecipare alla campagna di sensibilizzazione realizzata dalla divisione veterinaria di International Cat Care, la Società Internazionale di Medicina Felina (ISFM), in collaborazione con FECAVA, FVE e UEVP per scoraggiare la promozione di immagini con razze di gatti dalla conformazione anatomica estrema nella pubblicità.

Questa nuova campagna fa seguito a quella del 2018 iniziata con la pubblicazione del document FECAVA, FVE Position Paper on breeding healthy dogs: the effect of selective breeding on the health and welfare of dogs 'Health and welfare should go before looks, vets urge'.

"La nostra professione è molto preoccupata per questo sviluppo, che ha un impatto non solo sulla salute e sul benessere dei cani ma anche sulla protezione dei consumatori; come medici veterinari, il nostro ruolo è quello di educare i nostri clienti e di parlare e sensibilizzare sulle conseguenze di una tipologia estrema di allevamento. L'Assemblea Generale della FVE ha recentemente adottato un documento politico congiunto con FECAVA su questa problematica", sottolineava il Presidente della FVE.

Il position paper è disponibile nella sezione Dossier e pubblicazioni del portale Fnovi, anno 2018.

Lettera alle aziende che utilizzano gatti brachicefali e di altre razze con caratteristiche anatomiche estreme

La divisione veterinaria di International Cat Care, l'International Society of Feline Medicine (ISFM), collabora con la Federation of European Companion Animal Veterinary Associations (FECAVA), la Federation of Veterinarians of Europe (FVE) e l'Union of European Veterinary Practitioners (UEVP) per migliorare il benessere di tutti gli animali.

Negli ultimi anni ci siamo occupati dell'allevamento responsabile dei gatti. Alcune razze molto diffuse hanno conformazioni anatomiche estreme: musi e zampe corte, orecchie piegate o alterazioni cutanee che possono causare loro problemi di salute.

I più colpiti sono i gatti con il muso schiacciato, le cosiddette razze brachicefale, come i gatti persiani, e gli Scottish Fold, che hanno una mutazione della cartilagine che causa le loro orecchie ripiegate.

Nelle vostre pubblicità abbiamo riscontrato che la vostra azienda utilizza immagini di questi gatti per rendere il vostro prodotto attraente per i clienti, anche se il prodotto non è legato agli animali. Sia i gatti brachicefali che gli Scottish Fold sono diventati molto popolari negli ultimi anni, anche per la loro presenza nelle pubblicità e perché animali da compagnia di celebrità che ogni giorno sono sotto i riflettori.

L'uso continuo di foto e video di queste razze incoraggia i potenziali proprietari a sceglierle. Con la loro bella testolina rotonda, gli occhioni o le orecchie ripiegate, questi gatti sono irresistibili e suscitano tenerezza (perché ricordano i bambini piccoli o neonati).

In realtà, queste razze sono state "manipolate" dall'uomo per raggiungere questo estremo livello di conformazione, compromettendo enormemente la loro salute generale e la qualità di vita.

Narici strette, palato molle eccessivamente lungo, occhi sporgenti od orecchie ripiegate sono anomalie visibili all'esterno. La deformazione della cartilagine che porta a una grave osteoartrite, le difficoltà respiratorie e le infezioni croniche agli occhi e alla pelle sono problemi che non si vedono dall'esterno ma che hanno un impatto negativo sulla salute di questi animali.

Il nostro obiettivo fondamentale come medici veterinari è di proteggere il benessere degli animali e di scoraggiare l'allevamento di animali che provano sofferenze e dolore.

È nostro dovere etico di medici veterinari contribuire con tutte le nostre competenze e capacità al benessere e alla salute di tutti gli animali e promuovere e proteggere il loro benessere. Pertanto, ci impegniamo a non utilizzare queste razze in alcuna pubblicità.

Vi chiediamo di prendere in considerazione queste osservazioni e di unirvi al nostro impegno a non utilizzare queste razze nella pubblicità in futuro.

Nel frattempo, la nostra professione si assumerà le proprie responsabilità e farà ulteriori sforzi per modificare gli standard di allevamento e, se necessario, fermare l'allevamento di alcune razze e di altre forme di conformazione anatomica estrema.

Alla fine, tutti noi vogliamo che gli animali siano felici e sani, e lo stesso vale per i vostri clienti. ISFM con FVE, FECAVA e UEVP